

cienti di aumento sui quali l'amministrazione fa assegnamento.

Il primo è il progresso che c'è stato sempre in questa imposta. Infatti se esaminiamo l'andamento di questa tassa negli ultimi anni, vediamo che essa è costantemente cresciuta, anche all'infuori delle disposizioni di legge che ne hanno variata la misura o assicurata meglio la riscossione.

Non entrerò in minuti particolari, ma noterò questo, che dal 1881 questa tassa è andata crescendo da 28 milioni a 29, a 31, a 33, a 34, e quest'anno a 36.

Dato questo progresso pare al Ministero non si possa dire in modo assoluto che si ritiene l'anno venturo non abbia da dare, per forza propria della imposta, nessun prodotto di più.

Ma c'è ancora un altro elemento, del quale occorre tener conto. La legge del 12 luglio 1888, come ben ricorda il relatore, oltre ad avere aumentato un terzo decimo sulle successioni, contiene anche delle speciali disposizioni, le quali tendono ad accertare i valori mobiliari fino ad ora sfuggiti quasi per intero all'imposta.

Per effetto di queste disposizioni gli Istituti di credito sono obbligati a denunciare i valori mobiliari depositati presso di loro, allorchè muore il depositante. Affinchè tale disposizione di legge produca i suoi effetti è necessario un serio controllo presso gli Istituti di credito, controllo appena cominciato; l'amministrazione ritiene che organizzando bene tale controllo, potrà ottenere un prodotto maggiore di quello, che l'imposta potesse per sè dare, e di quello, che abbia dato nell'anno corrente.

La mia proposta dunque consisterebbe nel pregare...

**Vacchelli, relatore.** Chiedo di parlare.

**Giolitti, ministro del tesoro...** la Commissione e la Camera d'inscrivere in questo capitolo 36,800,000 lire.

Così il Governo diminuirebbe di un milione la prima previsione fatta e mantenuta dal mio predecessore l'onorevole Perazzi, ma pregherebbe la Commissione di limitarsi alla riduzione di un milione.

**Presidente.** Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

**Vacchelli, relatore.** L'onorevole ministro fa avvertire che si dovrebbe tener conto di due altri coefficienti di aumento in questo capitolo.

L'uno sarebbe quello delle speciali prescrizioni, per le quali certi depositi che si trovano presso gli Istituti di credito, non potranno più sfuggire alla tassa di successione.

A questo riguardo io debbo osservare all'onorevole ministro che nel calcolo, che abbiamo fatto dei due milioni di aumento, è già compresa questa somma in corrispondenza ai calcoli ministeriali; poichè i calcoli ministeriali, annessi allo stato di previsione, danno lire 3,500,000 di aumento, come effetto di quella legge, aumento che in parte si era prodotto per i 5 mesi nei quali la legge è stata applicata.

I 2 milioni rappresenterebbero appunto quel tanto di aumento, che noi calcoleremmo, perchè nell'anno prossimo la legge sarà efficace per tutto l'anno e non soltanto per 5 mesi.

L'altro coefficiente che il ministro mette avanti è quello dell'aumento progressivo. Per dire il vero da quest'aumento progressivo possiamo sperare poco ora, atteso il grande deprezzamento degli stabili; poichè siccome la tassa si commisura in ragione del valore degli stabili, deprezzandosi gli stabili, ne viene una diminuzione della tassa, ed è già molto che lo incremento naturale compensi quella diminuzione.

Inoltre la Giunta generale del bilancio aveva pure lasciato un margine, perchè dopo essere arrivata ed una previsione di 35 milioni, per avvicinarsi alla proposta del ministro si era spinta fino a 35,800,000 lire.

Dette queste cose per giustificare la proposta della Commissione accetto la transazione proposta dal ministro nella media di 36 milioni e 800,000 lire.

**Presidente** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

**Rubini.** La Commissione del bilancio ha già in parte rinunciato alle sue previsioni che non convenivano con quelle del Governo.

Secondo il mio modo di vedere e secondo gli atti consegnati nella relazione di quest'anno, mi pareva proprio che la Giunta del bilancio non dovesse cedere così facilmente sulle cifre alle quali, dai suoi studi severi era stata condotta a concludere.

Io credo che i proventi che la Commissione del bilancio ha supposto che si ottengano nello esercizio venturo siano già abbastanza alti in confronto di ciò che avverrà realmente, o per lo meno siano troppo alti in confronto di ciò che è avvenuto fino ad oggi nell'esercizio corrente. Gli introiti totali delle tasse sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze vanno per i primi 10 mesi di quest'anno in un incasso di 163,880,000 lire. Aggiungendo un quinto, il quale sarebbe il prodotto proporzionale degli altri due mesi di maggio e di giugno, si avrebbe un to-